

CIRCOLARE SETTIMANALE - COMISAG Informa

Montichiari, 24 ottobre 2025

NELLA BOZZA DELLA LEGGE DI BILANCIO TROVA SPAZIO ANCHE IL CREDITO D'IMPOSTA 2026 PER L'AGRICOLTURA: FINO AL 40% PER INVESTIMENTI IN BENI STRUMENTALI 4.0

Il credito d'imposta di cui all'articolo 97 della bozza della Legge di Bilancio 2026 si applica a nuovi investimenti in beni materiali e immateriali strumentali effettuati da imprese attive nei settori agricolo, della pesca e dell'acquacoltura, secondo criteri analoghi a quelli previsti per gli investimenti "Industria 4.0".

Non potranno beneficiare del nuovo credito d'imposta le imprese:

- che hanno prenotato gli investimenti ai sensi dell'art. 1, comma 446 della legge 207/2024 oppure
- che richiedono i crediti d'imposta per zone economiche speciali (ZES) o zone logistiche semplificate (ZLS), rifinanziati nella bozza della Legge di Bilancio 2026 fino al 2028.

Gli investimenti devono riguardare beni strumentali nuovi, ossia beni acquistati e mai utilizzati prima, destinati a essere impiegati nell'attività produttiva dell'impresa. Come per le precedenti edizioni è prevista anche l'ipotesi di investimenti effettuati mediante locazione finanziaria, assumendo quale costo quello sostenuto dal locatore.

I beni non potranno essere ceduti a terzi o destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa fino al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello di completamento degli investimenti, pena l'esclusione del relativo costo dal computo del credito d'imposta.

L'esclusione dal credito d'imposta riguarda anche i beni acquistati mediante locazione finanziaria per i quali non verrà effettuato il riscatto entro il quinto anno successivo all'ultimazione dell'investimento.

Tra gli investimenti ammessi rientrano:

- **Beni materiali (Allegato A – Legge 232/2016).** Comprendono le dotazioni "4.0", cioè beni con caratteristiche di automazione, interconnessione e digitalizzazione dei processi produttivi. Esempi applicabili al settore agricolo: t
-
- trattori, mietitrebbie, macchine operatrici dotate di sistemi di guida automatica o sensori intelligenti; Impianti e macchinari con controllo digitale o sensoristica IoT; Sistemi di irrigazione automatizzati e monitorati da remoto; Attrezzature di trasformazione o confezionamento connessi ai sistemi aziendali.
- **Beni immateriali (Allegato B – Legge 232/2016).** Riguardano i software, sistemi e piattaforme digitali strettamente connessi all'utilizzo dei beni materiali 4.0, ad esempio: Software per la gestione integrata

AREA FISCALE

dell'azienda agricola (farm management); Piattaforme di monitoraggio dati da sensori o droni; Sistemi di tracciabilità digitale delle produzioni o di certificazione di filiera.

L'agevolazione si applica agli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2026, con possibilità di "prenotazione" fino al 30 giugno 2027, a condizione che, entro il 31 dicembre 2026, l'ordine risulti accettato dal fornitore, e sia stato pagato almeno il 20% del costo di acquisizione come acconto.

Il nuovo credito d'imposta prevede un'aliquota pari al 40% del costo di acquisizione del bene agevolabile con un limite massimo di investimenti agevolabili pari a 1 milione di euro per impresa.

Le imprese beneficiarie devono conservare fatture e DDT con esplicito riferimento all'art. 97 della Legge di Bilancio 2026 e ottenere la certificazione da un revisore legale o da una società di revisione, che attesti la corretta determinazione dei costi. Per le imprese non soggette a revisione obbligatoria, le spese per la certificazione sono riconosciute in aumento del credito d'imposta, fino a un massimo di 5.000 euro.

La misura in bozza rappresenta un ritorno di attenzione strutturata al settore primario. I punti di forza sono: beneficio fiscale elevato (40%), maggiore accessibilità per imprese di piccole dimensioni e cumulabilità con altri contributi. Tuttavia, i limiti di spesa e la necessità di un decreto attuativo rendono la misura competitiva ma non strutturale come quella dell'Industria 4.0.

